

Brescia

Il rapporto alla procura

Le analisi e i risultati sui campioni prelevati dall'Asl saranno inviati alla procura della Repubblica di Brescia che indaga sulla vicenda.



San Felice del Benaco. Secondo l'Asl a oggi sono più di duemila le persone colpite dalla gastroenterite

L'epidemia causata da un virus sotto accusa c'è l'acquedotto

◦ I dirigenti dell'Azienda sanitaria smentiscono le analisi di "Garda uno" sull'acqua pubblica

Per i vertici dell'Asl non ci sono dubbi: l'epidemia di gastroenterite che ha colpito più di duemila persone a San Felice del Benaco è di origine virale, causata dai norovirus. «L'Asl si è attivata fin dalle prime fasi dell'epidemia - esordisce il direttore generale Carmelo Scarcella nella conferenza convocata per spiegare gli sviluppi sull'epidemia - registrati il 9 giugno. E in questo periodo c'è stato un rapporto costante con l'Istituto superiore della sanità, l'ospedale Civili e l'Istituto zooprofilattico della Lombardia». Scarcella quantifica il numero di persone contagiate: «Sono oltre duemila quelli interessati dalla sintomatologia anche se le segnalazioni formali sono state 201. Fino a ieri avevamo 26 persone ricoverate, di cui 18 bambini. Rimangono 5 pazienti ma in condizioni soddisfacenti».

Scarcella ha poi parlato delle analisi fatte sull'acqua dell'acquedotto: «Quella che abbiamo analizzato aveva un contenuto articolato. Il primo ad emergere è stato il batterio *clostridium perfringens*, ma non è l'unico. Si è anche lavorato sulla pista degli agenti virali che sono stati ritrovati sia nei campioni d'acqua sia nelle feci dei pazienti». Il colpevole, i norovirus, è stato suggerito dall'Istituto superiore della sanità: «E ci è arrivata la conferma dall'Istituto zooprofilattico». Ha poi preso la parola il direttore sanitario Francesco Vassallo che ha riassunto la vicenda: «L'epidemia è iniziata il 9 giugno con una ventina di casi limitati a un albergo dove non abbiamo trovato nessuna criticità. Poi però ci sono stati numerosissimi casi, un centinaio al giorno, anche tra i turisti, e



► Da sinistra: il direttore sanitario Francesco Vassallo, il direttore generale Carmelo Scarcella e la dottoressa Fiorella Cadoria

Non solo i norovirus, presenti anche i rotavirus e il batterio

L'identikit

■ Il virus che ha causato vomito, diarrea, nausea, febbre e crampi addominali, il norovirus, è tra gli agenti più diffusi di gastroenteriti di origine non batterica. Il periodo di incubazione è di 12-48 ore, l'infezione dura dalle 12 alle 60 ore e di solito si guarisce senza complicazioni. Il pericolo maggiore è la disidratazione, per questo si consiglia di bere tanto. Il virus è altamente infettivo: bisogna lavare accuratamente il bagno ogni volta che una persona infetta lo usa, lavarsi spesso

le mani e disinfettare le superfici con cui si è venuti in contatto. Nell'acqua, però, le analisi dell'Asl hanno riscontrato anche la presenza dei rotavirus (per cui vale lo stesso discorso fatto per i norovirus) e del batterio *clostridium perfringens*. Ma sono i norovirus i più frequenti: per questo secondo l'Asl «si è trattata di un'epidemia sostenuta da tali virus che hanno agito in alcuni casi in associazione con rotavirus e *clostridium*». L'Asl ha attivato un numero per le segnalazioni: 0365-296627/638.

allora abbiamo pensato all'acqua. Anche perché nei tre camping che non sono collegati all'acquedotto non abbiamo avuto nessun caso».

Vassallo parla poi dell'acquedotto: «I germi provengono dalla presa che porta l'acqua dal lago al serbatoio. Abbiamo prelevato i campioni, prima e dopo la presa e alle fontanelle, e abbiamo trovato il batterio *clostridium perfringens* e una carica batterica generica. E come sono passati i batteri potevano passare i virus, che sono più piccoli. Abbiamo cercato tutti gli agenti virali, e le feci dei ricoverati hanno confermato la presenza del batterio, in alcuni casi dei rotavirus e in parecchi altri dei norovirus, presenti anche nei filtri dell'acquedotto. Al gestore Garda Uno, abbiamo fatto presente le criticità dell'impianto». Sa-

bato e domenica, continua Vassallo, c'è stata la bonifica dell'impianto: «La situazione è migliorata ma abbiamo bisogno di altre conferme. Se tutto andrà bene l'ordinanza del sindaco potrà essere revocata la settimana prossima». Vassallo ipotizza la causa dell'epidemia: «È emerso che la presa d'acqua sul lago, che dovrebbe pescare a 45-50 metri di profondità e a 10 metri dal fondo, pescava a meno di 3 metri dal fondale. È il sistema dei filtri che non ha funzionato». Vassallo contesta gli esami fatti da Garda Uno che dicevano che l'acqua era potabile: «Assolutamente no. Per due motivi: l'anomalia nella presa d'acqua e la scarsa efficacia dei filtri. Ora comunemente faremo rapporto alla magistratura». Sul banco degli imputati c'è dunque l'azienda Garda Uno. ■ M. S.